

Giovedì 27 novembre 1997

8 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

A Pesaro documentari che sfiorano la «fiction»

Una New York mai vista, la vera storia di Lili Marlene, l'eruzione di un vulcano a due metri di distanza, il backstage dell'«Otello» wellesiano, il manicomio, gli ospedali militari americani, la campagna elettorale di Nixon... Oppure, rivoltandola dal lato degli autori, nomi come Vertov, Ivens, Sokurov, Strand, Cartier-Bresson, Epstein, Huston, Welles, Ruiz, Herzog, Resnais, Mekas, Hurwitz, Franju, Rouch e, dulcis in fundo, Godard. Sono tutte avventure della non fiction, come dice il titolo della sedicesima retrospettiva di Pesaro, che prosegue fino a domenica un discorso già aperto dal festival diretto da Adriano Aprà sul «cinema e il suo oltre»: ricerca estrema anche nella sezione «invernale», quella storica, per mettere in luce i percorsi del documentarismo dal muto a oggi, affiancando a opere girate secondo tecniche tradizionali quelle più sperimentali che tendono ad annullare la partizione, considerata «naturale», delle categorie fiction e non-fiction. Nume tutelare è proprio Godard, che con «Numero due» (1975) teorizza il video come strumento economicamente accessibile a tutti, oltre che meno tirannico della pellicola: per vedere subito l'effetto che fa. «Numero deux», ripercorso su pellicola, si potrà vedere sabato prossimo, intanto la rassegna si è aperta con un lavoro consigliato proprio da Jean-Luc: «Les rendez-vous du diable» del francese Haroun Tazieff, viaggiatore inarrestabile che filma se stesso in pericolo di morte di fronte ai getti di lava. Mentre tre postazioni individuali sono disponibili per tutta la durata del festival per navigare nel cd-rom di Chris Marker «Immemory» (1997), una finestra personalissima che riunisce tutte le ossessioni del misterioso cineasta con sette chiavi d'entrata: il viaggio, il museo, la memoria, la fotografia, il cinema, la poesia, la guerra. Infine, da venerdì a domenica, Pesaro ospita un convegno sull'educational come strumento di conoscenza e approfondimento coordinato da Bruno Torri.

Cristiana Paternò

LA NOVITÀ

Il comico torna in tv (Italia1, ore 22.30) con il programma «Scatafascio»

Rossi: «Io, terrorista burlone sferzo l'Italia omologata»

Accanto a lui, gli amici-artisti di sempre: da Vinicio Capossela (musiche) a Riccardo Pifferi (coautore). Ospiti speciali: Aldo Giovanni e Giacomo. «Parolacce? Ho studiato molto per dirle bene».

MILANO. Andiamo a Scatafascio? No: è lo Scatafascio che viene direttamente a casa nostra. Si presenta così, con un titolo-manifesto, il nuovo attesissimo programma televisivo di Paolo Rossi, dall'1 dicembre tutti i lunedì su Italia 1 alle 22.30. Opera collettiva e caotica di un gruppo di artisti che lavorano insieme da sempre e che insieme scrivono, provano, recitano, improvvisano, studiano i classici e battono la strada per rubare a noi anonimi passanti voci e gesti da far diventare spettacolo, comicità, se non addirittura satira.

Ma facciamo i nomi: tra gli autori, con Paolo Rossi troviamo Riccardo Pifferi, Gino e Michele, Jacopo Fo e Saverio Minutolo. Più la musica di Vinicio Capossela, la complicità produttiva di Sergio Pezzola e la connivenza artistica di Bebo Storti, Lucia Vasini, Raul Cremona, Maurizio Milani, Antonio Cornacchione, Giorgio Ganzerli, Giorgio Melazzi, Giovanni Cacioppo, Luca Fagioli, i ragazzi dello Scaldasole e la partecipazione straordinaria di Aldo Giovanni e Giacomo con Marina Massironi. Ma, detti i nomi, non si è ancora detto niente, perché lo Scatafascio è complicato. Parola di Paolo Rossi.

Paolo, sgombriamo prima il terreno da Sanremo: ci vai o no? «Dichiarazione ufficiale: se fosse vero, direi che non è vero perché ora sto pensando alla trasmissione. Se non fosse vero, perché dovrei dire che è vero?».

Va bene, ma comunque tu a Sanremo hai già partecipato. Dunque non c'è da parte tua alcun disprezzo per quel simpatico carrozzone...

«A me piace fare spettacolo nei posti più insoliti, negli autogrill, negli ipermercati e in tutte le zone di attraversamento e Sanremo è una zona di attraversamento».

Che cosa è successo dai tempi di Su la testa per convincerti a tornare in tv con un programma tuo?

«Al 90% il gruppo di Su la testa ha risposto alla chiamata. Allora ci eravamo chiusi sotto una tenda in una sperduta periferia e abbiamo fatto una satira distruttiva. Le cose erano chiare: erano i tempi di Tangentopoli e c'era Craxi al potere. Ora vedo rincoglimento e omologazione. Ho scelto di lavorare sul caos. Ci siamo installati in una ex fabbrica trasformata in ipermercato reale (e sottolineo reale) per fare una satira più propositiva. Propositiva alla maniera di Swift, nel senso di una satira che propone situazioni paradossali e non per questo è meno sferzante».

Al tempo di Su la testa però lavoravate su una rete coerente, con Angelo Guglielmi a guardarvi le spalle. Ora invece...

«Quello di Guglielmi era Fort

Apache: inutile far finta che ci sia ancora. Adesso ho passato dei mesi per strada, dopo due anni di Rabelais. Rabelais è un grande autore comico che propone modelli di sopravvivenza e, a differenza del fortino, l'ipermercato è una zona temporanea di sopravvivenza».

Di sopravvivenza e non di resistenza?

«No, non di resistenza. Il problema non è la rete, ma il clic dello spettatore. Noi entriamo nelle case come terroristi burloni. Non facciamo male a nessuno, per l'amor di Dio, ma giochiamo su contraddizioni disperatamente comiche, nelle quali siamo dentro anche noi. Anche noi siamo merce».

È difficile capire il programma dalle tue metafore commerciali.

«Ma guarda che è tutto molto vero. E comunque neanche io, finché non lo vedo, non so dire bene bene che cos'è. Faccio esperimenti, sono un chimico. Vendiamo beni anche umani, cioè servizi, più articoli anomali, riciclati o inservibili. Non ci siamo assegnati ruoli, ma ci siamo divisi i compiti. Io mi sono nominato direttore».

Ci sarà ancora scandalo per le tue parolacce?

«Vado in onda alle 23 e mi piacerebbe che il direttore mi desse il bollino rosso. Ammesso e non concesso che dei minori siano svegli a guardarci (cosa che non mi sembra pedagogicamente corretta), non credo che, con quello che sento a mezzogiorno, ci siano problemi. I più grossi traumi mio figlio li ha avuti dai tg. Poi ho studiato molto per dire bene le parolacce. Bisogna imparare a svuotarle di significato. Così non sono nocive e anzi sollevano lo spirito. Mi vedete: sono un mito, ma la violenza nell'arte serve a scaricare. La comicità nasconde sempre un meccanismo efferato che colpisce e tradimento. Non esiste una comicità buona. Pieraccioni? Attenzione alla parola comico: le sue sono commedie leggere, brillanti, nelle quali possono esserci anche due o tre comici».

Si dice che con la sinistra al governo sia più difficile fare satira.

«Io ci provo. Già ai tempi de Il laureato sentivo che la satira non ce la faceva più. Te ne accorgi dalla risata che parte già prima della battuta. Ma continuo a pensare che Chiambretti sia una delle poche teste pensanti della tv. È uno che si mette sempre a rischio. Noi comici già abbiamo la fortuna di non lavorare, se poi evitiamo anche il rischio...».

Ma toglimi una curiosità: tu come ti vedi, come sarai da vecchio comico?

«Da giovane mi dicevano che somigliavo a Mick Jagger, ora mi sembra di somigliare più a Keith Richard. Siamo sempre nell'ambito dei Rolling Stones. Diciamo che voglio rovinarmi bene».

Maria Novella Oppo



L'attore Paolo Rossi

Michele Lisi/Sintesi

Da oggi a Perugia il festival di animazione

A «Cartoombria 97» Sailor Moon nuda E negli Usa «muoiono» Beavis e Butt-Head

DALL'INVIATO

PERUGIA. Gestì e gestacci, come quello dell'omino di Osvaldo Cavandoli, il celebre Mister Linea che piega il braccio e sbefeggia un robottino giapponese: campeggiano, tutti e due, sul manifesto di «Cartoombria '97», il festival internazionale del cinema di animazione, organizzato dalla Fondazione Umbria Spettacolo e dal Comune di Perugia, che prende il via oggi nel Teatro del Pavone di Perugia. Gestacci e anche di peggio, come quelli dei quattro ragazzini protagonisti di South Park, la serie-scandalo di cartoni trasmessi da una tv via cavo americana. Gestacci, rumoracci e turpiloqui nelle folgoranti barzellette a cartoni del francese Vuillemin. Scandalo annunciato, poi, per la «prima» di Sailor Moon nuda, ultimo episodio della mitica serie tv, proiettato domani mattina alle ore 12 con successivo dibattito su «Quanto fa male Sailor Moon?» a cui partecipano Roberto Maragliano, Loredana Lipperini, Chiara Risoldi e Luca Raffaelli.

Fanno male ai bambini i cartoni animati? E sono davvero per bambini i cartoon? Ci penserà un altro dibattito, sabato mattina, a sciogliere, forse, l'interrogativo. Intanto, in America si è deciso di «giustiziare» i due gemelli terribili di Mtv: lo ha decretato Mike Judge, il cartoonist che li ha creati. Eterni adolescenti in sfida perenne con il mondo degli adulti, Beavis e Butt-Head hanno collezionato polemiche fin dagli esordi sullo schermo, accusati di istigare i loro coetanei in carne e ossa alla piccola delinquenza e alla piromania. La loro ultima puntata andrà in onda do-

mani su Mtv sotto il titolo «Beavis e Butt-Head sono morti».

Tornando a Cartoombria, è in programma una vera e propria full-immersion dalle 10 del mattino alle ore piccole. Intanto le sezioni dei concorsi ufficiali, italiano e internazionale, con un panorama della più recente produzione d'autore e poi le anteprime, davvero speciali: Perfect Blue (domani, ore 10.30) del giapponese Satoshi Kon, un thriller denso di emozioni; Das Kleine Arschloch (sabato, ore 23) dei tedeschi Vit Voller e Michael Schaack, grande successo al botteghino in Germania; e l'attesissimo Eugenio (sabato, ore 21.30), special tv tratto dai disegni di Lorenzo Mattotti e Marianne Cockenpot; senza dimenticare il divertente Joe's Apartment (sabato, ore 15.40), con attori in carne e ossa e scarafaggi animati al computer.

Tra le chicche, due versioni a cartoni della Commedia dantesca, quella di Manfredo Manfredi che ha animato l'episodio di Ulisse, e quello dell'inglese Paul Bush che ha dato vita alle celebri incisioni di Doré. Due le personali e gli omaggi a grandi maestri dell'animazione: la prima dedicata ad Osvaldo Cavandoli e al suo Mister Linea; la seconda al danese Leif Marcussen e alle sue sperimentazioni con i capolavori della pittura. E non mancano le produzioni televisive «made in Italy»: da Lupo Alberto a Cocco Bill, da Tip & Dooley a Farhat, a Giak e Zak e quello alle nuove tecnologie multimediali con il Cd-Rom Starship Titanic di Oscar Chichoni e Douglas Adams.

Renato Pallavicini

MODENA CITY RAMBLERS
"Terra e Libertà"

MODENA CITY RAMBLERS
Terra e Libertà

COMPACT DISC, CASSETTE

BLACK OUT su INTERNET www.mcity.it/mbiccity/

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

questa sera in diretta alle ore 21.00

"bye bye patty"

UNICA VIDEOCASSETTA DI PATTY PRAVO

patty pravo live al piper

su CD-MC e VIDEOCASSETTA
Sony Music

IN TUTTI I NEGOZI DAL 20 NOVEMBRE

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTALO IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE
EUTELSAT 11 EST - FREQ. 11.408 SOTTOPORTANTI STEREO 7.387.56
ASTRA 19.2 EST - FREQ. DIGITALE (ADR) 11.185 SOTTOPORTANTE 8.10